

altraterza

**I MOVIMENTI SOCIALI  
E LE MOBILITAZIONI GLOBALI.  
Temî, processi e strutture organizzative  
a cura di Nicola Montagna**

Franco Angeli, 2007, 22 euro

Tra proposte, lobbying e proteste il movimento altermondialista pare in buona salute ed è divenuto un oggetto privilegiato della riflessione sociologica italiana e internazionale. Questo volume su *Movimenti sociali e mobilitazioni globali* analizza le novità e rintraccia le radici di ciò che viene chiamato movimento per la giustizia globale. I saggi che lo compongono coniugano ricerca empirica e articolazione teorica per fornire un quadro del soggetto sociale e politico che si è imposto all'opinione pubblica con «la battaglia di Seattle» del 1999 e, in Italia, con la contestazione del G8 di Genova del 2001. Al di là di qualche discutibile proposta - che vorrebbe usare la filosofia di Deleuze e Guattari per recepirne la portata - questo lavoro è un utile strumento di riflessione che si regge su un'idea di fondo: le mobilitazioni contro il sistema delle istituzioni neoliberiste (Fmi, Banca mondiale, Wto, imprese multinazionali) assumono un ruolo di primo piano nella trasformazione degli assetti politici, economici e culturali dell'attuale processo di mondializzazione e di ristrutturazione dello stato-nazione. Tra i contributi più interessanti *Il cambiamento di scala nel conflitto transnazionale*, di Sidney Tarrow e Doug McAdam, che elabora uno studio del conflitto politico sulla base dell'analisi dei processi e dei meccanismi da cui si sviluppano i movimenti sociali. L'analisi sociologica di Donatella della Porta offre un quadro empirico delle mobilitazioni, tentando di costruire una teoria dei movimenti sociali. Il saggio di Pianta e Zola presenta una storia e una mappa dei movimenti contro la globalizzazione neoliberista considerandoli come i protagonisti di una «globalizzazione dal basso», che punta a ridimensionare il potere dei mercati e degli stati in nome dei diritti universali - umani, politici, sociali ed economici. Resta però un dubbio. La conflittualità plurale e la richiesta di «un altro mondo» fanno pensare che ciò che caratterizza questo soggetto sia ancora il rifiuto della società globale fondata sul neoliberismo, piuttosto che la richiesta di una giustizia globale condivisa. Il suo carattere germinale e contraddittorio non permette di individuare un progetto generale che porti alla trasformazione complessiva della politica, dalla scala mondiale a quella locale, che pure ne rappresenta la richiesta implicita.

EMANUELE PROFUMI

